

Economia lavoro

INDUSTRIA E FINANZA. Il Pds chiede al governo di esprimersi sulla ristrutturazione

Olivetti in rimonta Perdite recuperate

I titoli di Ivrea riguadagnano il 6%
Si risollevarono anche Cir e Cofide

I titoli dell'ing. Carlo De Benedetti hanno in parte recuperato il ruzzolone in Borsa di lunedì. L'Olivetti (48 milioni di pezzi passati di mano) è risalita del 6,37%, le Cofide del 6,28%. L'amministratore delegato Corrado Passera a Londra per illustrare alla City il piano di ricapitalizzazione da 2.900 miliardi. Dichiarazioni di Abete (Confindustria) dei segretari confederali e di Margheri (Pds). La Quercia chiede al governo di esprimersi. Il veleno della Fininvest



Qui sopra Carlo De Benedetti a lato la Borsa valori telematica di Milano



MILANO L'ing. Carlo De Benedetti può tirare un respiro di sollievo. Dopo il ruzzolone (previsto) di lunedì le azioni del suo gruppo hanno risollevato la testa. La rimonta dei titoli della scuderia di Ivrea è stata netta. In particolare l'Olivetti (48 milioni di pezzi passati di mano) ha recuperato il 6,37% a 1363 lire (1.288 il prezzo di riferimento di lunedì e 1.369 l'ufficiale di giovedì scorso). In crescita anche le privilegiare (+1,72%) e soprattutto le Cofide salite del 6,28% (per le Cir infine un +1,25%).

Si i salotti buoni della finanza sembrano convinti magari su invito di Mediobanca i soci storici dell'ingegnere sottoscriveranno il maxi-aumento di capitale di 2.900 miliardi. Ovvero che intanto i nemici storici sparino a zero. Come quella Fininvest di Silvio Berlusconi? E infatti i conti in tasca all'ingegnere fatti dall'amministratore delegato della Gestione Fondi Fininvest Walter Ottolenghi sono scritti nel veleno. Dieci milioni investiti dieci anni fa in titoli ordinari Olivetti oggi avrebbero un valore di 2,3 milioni. La perdita è del 77%.

In realtà alla City di Londra il piano stesso a punto da Cuccia è stato accolto con interesse. Per l'amministratore delegato Corrado Passera in compagnia di Francesco Cao numero uno operativo della Omnitel-Pronto Italia. Franco Cao hanno incontrato in mattinata gli analisti e nel pomeriggio gli investitori. Commento finale di Passera: «Alle riunioni c'è stata un'affluenza ancora superiore al prevedibile». Dunque missione compiuta nella city? L'interessato non si sbilancia. «Ci sono due mesi da adesso a quando l'operazione verrà lanciata. Intendiamo fare ancora molto lavoro per assicurare la massima trasparenza e la massima quantità di informazioni per investitori azionisti e analisti».

Ma i risultati della Borsa di ieri dimostrano che dopo la grandinata

comincia a brillare qualche raggio di sole. Parla il presidente della Confindustria Luigi Abete. «L'azione e l'iniziativa che è stata promossa dall'Olivetti risponde ad una esigenza di adeguare la propria capacità competitiva a quella che sono i cambiamenti del mercato».

Mentre i lavoratori Alenia propongono ai loro colleghi dell'Olivetti «una lotta comune» e mentre è già stato fissato per martedì la riunione straordinaria del Consiglio regionale piemontese (per la prima volta nella sua storia si svolgerà a Ivrea) la posizione del sindacato è stata espressa dai tre segretari generali: Sergio Cofferati per la Cgil, Sergio D'Antoni per la Cisl e Pietro Lanzetta per la Uil sono d'accordo su un punto di fondo. «Abbiamo detto che non si può assolutamente discutere di occupazione in un gruppo che nell'arco degli ultimi cinque anni si è già ristrutturato quattro volte. Le questioni che riguardano quelle aziende e quei settori sono altre e vanno affrontate come tali. Sono questioni attinenti alla politica industriale e alle strategie».

Anche il Pds ha preso posizione. Che si può sintetizzare così: il governo dovrà illustrare in Parlamento le sue valutazioni e le sue iniziative con una interpellanza alla Camera alcuni deputati del gruppo progressista (primo firmatario Gavino Angius della segreteria Pds). Contemporaneamente al Senato è stata sollecitata la risposta del ministro dell'Industria ad una interpellanza già presentata in luglio. Infatti per Andrea Margheri responsabile dell'industria dell'«area lavoro» della Quercia intrecciare informatica e telecomunicazioni è un obiettivo che richiede progetti industriali alleanze internazionali: risorse tecnologiche imprenditoriali professionali e finanziarie sulle quali l'azienda ha ancora per larga parte tacitato».

L. Mi. Ur

Joint-venture Olivetti-US West per il cablaggio delle città E ora decolla «Videostrada»

IVREA. Mentre il piano di ristrutturazione ruota i primi passi l'Olivetti mette a segno un nuovo colpo nel campo delle telecomunicazioni e della multimedialità. Una società del gruppo l'Olivetti Telemedia ha infatti costituito con la Us West International una joint venture per cablare le città italiane per la tv interattiva. La società che si chiamerà Videostrada, progetterà, costruirà e renderà operative reti di cavi per offrire - si legge in una nota - servizi multimediali interattivi attraverso collaborazioni con gruppi di interesse locali. Videostrada che sarà detenuta al 51% da Olivetti Telemedia e al 49% da Us West International ha in programma di ottenere licenze per il cavo in base alla normativa sulle telecomunicazioni che sarà emanata dal governo italiano. Le attività della società - precisa il comunicato - saranno complementari alle strategie di Omnitel Pronto Italia e Infostrada

la joint venture con Bell Atlantic costituita per creare e rendere operativa una rete nazionale di servizi avanzati di telecomunicazioni in Italia.

«I paesi che si sono impegnati nello sviluppo di reti via cavo - ha commentato Gary Ames, presidente della Us West - sia come fornitori di servizi sia nel settore dei programmi di intrattenimento saranno in grado di fornire alle famiglie e alle industrie una più ampia scelta di servizi e di fruire della crescita economica correlata con l'aggressivo mercato delle telecomunicazioni».

«Attraverso la costituzione di Videostrada - ha affermato Eleno Pici presidente dell'Olivetti Telemedia - saremo in grado di proporre come partner di amministrazioni comunali e di altri enti locali per la progettazione e costruzione di vere e proprie città digitali. Videostrada sarà il partner per avviare in Italia servizi avanzati interattivi

e multimediali secondo i modelli messi a punto dall'Unione Europea».

Us West International fa parte di Us West Media Group consociata di Us West Inc. che possiede il 25% di Time Warner Entertainment Us West è la società americana che ha maggiormente investito in Europa nelle reti cablate per i servizi multimediali. In particolare detiene il 25% del mercato britannico e fornisce programmi di intrattenimento via cavo e servizi di telecomunicazioni ad importanti paesi europei tra cui Francia, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svezia e Ungheria.

Olivetti Telemedia attiva nel settore delle telecomunicazioni e multimediali dispone di un'offerta che spazia dai sistemi e soluzioni per le telecomunicazioni ai servizi telematici a valore aggiunto dall'editoria elettronica alla moneta e alle infrastrutture di telecomunicazioni.

Agnelli: poteri forti? In Italia poteri tutti troppo piccoli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I poteri forti? Dopo tante polemiche parla l'Avvocato. E come sempre lascia al taciturno dei cronisti che lo inseguono una battuta fulminante. «I poteri in Italia - ha dichiarato ieri il presidente della Fiat Gianni Agnelli ai giornalisti presenti alla fiera dell'auto di Francoforte - sono tutti purtroppo troppo piccoli». Fine del messaggio e saluti a tutti.

Vertice alla Consob

La vicenda delle concentrazioni societarie intanto procede. E al riguardo va detto che saranno anticipati su richiesta della Consob i consigli di amministrazione delle società coinvolte nell'operazione SuperGemina che si terranno tutti entro la fine del mese. A renderlo noto è stato ieri il vice presidente di Gemina Francesco Paolo Mattioli al termine dell'incontro durato poco meno di tre ore fra lo staff tecnico della Consob ed i rappresentanti delle società protagoniste dell'operazione.

«Ci hanno chiesto - ha spiegato Mattioli - di anticipare per quanto è possibile le riunioni dei cda. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità anticipandole a prima della fine del mese». Mattioli, presente alla riunione in qualità di direttore finanziario del gruppo Fiat era affiancato dal direttore generale di Gemina Felice Vitali e da Angiolini per il gruppo Ferfin Montedison e Vecchio per la Sma.

Sulla spudata questione dell'opa, Mattioli ha ricordato che a questo punto la decisione finale spetta alla Consob. «Sull'opa - ha detto - noi abbiamo già chiesto la nostra posizione. Sono loro - ha aggiunto riferendosi alla commissione - che devono dire qualcosa. Noi abbiamo confermato quanto già detto da Pesenti e Lucchini: cioè che vista l'importanza e l'onerosità dell'operazione, nell'ipotesi di un'opera resa obbligatoria il progetto non può andare avanti».

Gemina anticipa i bilanci

Originariamente i consigli delle società partecipanti all'operazione erano stati programmati per la fine del mese o al massimo nei primi giorni di ottobre. Mattioli ha poi spiegato ai giornalisti che sul tema della concentrazione «la Consob non ha avuto nulla da dire».

Quanto alla reazione del mercato azionario successiva all'annuncio dell'operazione il direttore finanziario della Fiat ha ricordato che il progetto SuperGemina - la «sette società quotate - quindi - ha aggiunto - mi pare che sia un'operazione assai complessa e la reazione come accade in questi casi è contrastata».

Intanto continua il dibattito sui poteri forti e concentrazioni bancarie. Il ministro del bilancio Raniero Masera non è preoccupato della sempre maggiore presenza delle banche nell'economia italiana. «Ci sono buone banche - ha detto in un convegno nell'ambito della Fiera del Levante - io non credo che questo sia un problema. Il problema è che questo intreccio sia fecondo e che si svolga nell'ambito della concorrenza».

«Rispettare la concorrenza»

«Non sono preoccupato dalle concentrazioni - ha affermato il segretario della Cgil Sergio Cofferati - se queste avvengono sulla base delle regole esistenti ci sono norme comunitarie e nazionali ci sono soggetti come l'Antitrust oppure il garante per l'editoria che possono tranquillamente controllare e pretendere il rispetto delle regole se queste saranno rispettate non ci saranno problemi. Certo che se si lascia agire senza nessuna forma di controllo e di verifica chi ha qualche interesse prevalente mente finanziario in alternativa a quelli più strettamente produttivi le cose possono andare in altro modo ma questa democrazia ha tutti gli strumenti per potersi difendere tranquillamente».

A San Paolo, Imi e Cariplo il 9% dell'Ina?

San Paolo di Torino, Cariplo e Imi hanno manifestato al Tesoro in questi giorni una disponibilità a rilevare un pacchetto del 3% ciascuno nel collocamento privato per la seconda fase della privatizzazione dell'Ina. E quanto riferito a «Radiocor» da autorevoli fonti finanziarie, secondo le quali accanto al 9% così raccolto dalle banche interverranno altri azionisti minori con quote oscillanti tra lo 0,5% e il 1%. E il caso della Menarini, il gruppo farmaceutico di Firenze, e dell'Anagnina, l'associazione degli agenti generali della compagnia. L'operazione così concepita è al centro dei contatti tra l'advisor Schroeders e i potenziali partner. Nuovi incontri sono previsti per la prossima settimana. Al gruppo di azionisti stabili dell'Ina, non partecipano altre compagnie di assicurazione. Il Tesoro, dal canto suo, sta studiando il modo di abbinare la emissione della terza tranche di azioni a dei titoli pubblici potrebbero essere Btp convertibili o Btp-cum-warrant».

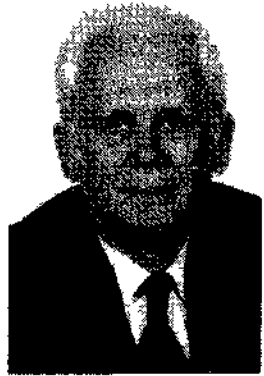
Parla Maurizio Pinardi, amministratore delegato Sim Comit «Mercato sotto choc, ma si riprenderà»

MILANO Maurizio Pinardi è l'amministratore delegato della Sim (società di intermediazione mobiliare) che fa capo alla Banca Commerciale. Sessant'anni, quarant'anni ha passati in piazza Affari. Operazioni tipo Supergemina e Olivetti su una Borsa che soffre di asfissia sono una medicina o un veleno? Mi queste sono operazioni che arrivano adesso? La siasi in Borsa continua invece da nove mesi? Certo prima c'erano dei problemi grossi. C'era quello politico e quello monetario con l'assi in continua crescita che influenzava negativamente la Borsa. Entrambi molto surriscaldati. Un periodo che ci ha fatto un po' tremare. A questo invece sembra che finalmente sulla scia sia stata intrapresa una strada virtuosa e che la fase politica che stiamo attraversando sarà di relativa tranquillità. Dopo di che la Borsa continua a vivere con risultati deo-

no non tanto. Per l'operazione Gemina mi sembra che gli stranieri si siano arrabbiati soprattutto perché sono rimasti fuori. Gemina in definitiva mi sembra un'operazione abbastanza razionale. Indubbiamente la Ferfin non poteva rimanere lì come nulla fosse accaduto in questi anni. Però gli stranieri è da un bel po' che evitano piazza Affari... Ma gli stranieri sono anche gente che vuol far gli affari molto in fretta e che non aspetta vengono comprano vendono e se ne vanno. Come hanno anche fatto sui titoli di Stato. Cosa si può fare per farli restare? Non so probabilmente adesso hanno gli occhi puntati su altre Borse. Che vanno. Ma verrà il tempo che prenderanno in considerazione anche la Borsa italiana. E sempre successo. Ma cosa li trattiene dal farlo ora?

Prima la remora era di carattere politico. Adesso è una situazione politica provvisoriamente stabile. Ma il governo Dini tra sei-sette mesi si sembra destinato a farsi da parte. Quindi all'orizzonte qualche punto interrogativo rimane sulle elezioni sui partiti che si stanno coagulando. Bisogna essere obiettivi anche per noi italiani il quadro non è ancora perfettamente chiaro. C'è chi sostiene che a tenere lontani gli stranieri è soprattutto il ritardo nelle privatizzazioni... Beh c'è un'operazione che dove va pare. Hanno visto invece che non è ancora partita. Servirebbe come. Darebbero la possibilità di allargare il mercato di parecchio. E diciamo la verità il nostro è un mercato che ha soprattutto bisogno di allargarsi di avere nuove società quotate. Noi abbiamo 300 mila miliardi di capitalizzazione però se si calcola che la metà è bloccata dalle proprietà al mercato in realtà restano 100.150

piccolo a cui corrispondono scambi altrettanto piccoli. Questa invece sarebbe una Borsa da almeno mille miliardi al giorno. Rispetto alla necessità strategica di allargare il mercato le operazioni tipo Supergemina e Olivetti in che direzione vanno? Per l'Olivetti non mi sembra ci siano problemi. Se riuscirà a portare avanti i suoi programmi avremo la stessa società di prima rinata e con un flottante superiore. Per Ge-



Maurizio Pinardi

Romanello Olympia

mina viene a mancare qualche società. Ma le nuove hanno uno spessore molto più largo e liquido. E per me è un bene. Gemina non era una blue chips. Adesso lo è di volta.

E tutte le polemiche sull'Opd da dove nascono? E poi, si deve fare o no?

Dico che bisogna avere il coraggio di riguardare bene la materia e rifare la legge sull'Opd. Che sia chiara non soggetta a interpretazioni tutte le volte che dovrebbe essere applicata.

In definitiva le prospettive quali sono?

Se lasciano la Borsa un po' tranquilla le prospettive ci sono i prezzi ci sono. Speniamo però che non arrivino altre legole. Il fatto è che il mercato è un po' imballiato. Prima guardava solo alla situazione politica e solo quando questa si è schiarata ha cominciato a prendere un po' di respiro. Le ultime operazioni hanno un momento traumatico. Ha bisogno di una pausa di riflessione.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.010 - 0,49
MIBTEL	10.213 - 0,41
MIB30	15.139 - 0,60
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	1,08
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM. AGR.	- 1,20
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTI	0,08
TITOLO PEGGIORE	
CEM AUGUSTA W	- 13,04
LIRA	
DOLLARO	1.613,38 - 1,88
MARCO	1.094,41 - 1,72
YEN	16.022 - 0,81
STERLINA	2.506,06 - 5,77
FRANCO FR.	316,69 - 1,64
FRANCO SV.	1.337,13 - 1,24
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,68
AZIONARI ESTERI	0,13
BILANCIATI ITALIANI	- 0,37
BILANCIATI ESTERI	0,19
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,08
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,79
6 MESI	8,90
1 ANNO	9,12